

I Brics stanno influenzando il sistema internazionale in modi che vanno ben oltre il loro potere economico. Stanno sfidando il paradigma esistente e potrebbero essere i catalizzatori di un nuovo ordine mondiale. La direzione e l'ampiezza di questo impatto rimangono oggetto di dibattito e incertezza. La loro influenza non potrà non essere un tema cruciale per comprendere la geopolitica del XXI secolo.

Con queste parole il professor Giasone Spada, autore del libro 'BRICS', esemplifica bene l'importanza che il nuovo soggetto geopolitico sta acquisendo anno dopo anno, mettendo in allarme tutti i Paesi Occidentali, Stati Uniti in testa.

Questa inedita alleanza ha dato vita ad un soggetto geopolitico complesso, variegato, formato da democrazie e autocrazie, da Paesi poveri ma popolosi e da piccole nazioni ricchissime. Proprio per capire meglio la genesi e l'affermazione del fenomeno BRICS, Giasone Spada ha ritenuto opportuno scrivere un agile ma esaustivo manuale sul tema.

La sfida all'egemonia politica occidentale

‘L'acronimo BRICS – scrive in apertura di libro il prof. Spada – è diventato più di un semplice aggregato di cinque economie emergenti: esso rappresenta una coalizione che intende sfidare l'egemonia politica ed economica occidentale. Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica non sono solo Paesi con un rapido sviluppo economico, ma sono anche nazioni che aspirano a un ruolo più prominente sulla scena globale.

A queste nazioni "fondatrici" se ne sono aggiunte da inizio 2024, altre 6, portando i membri effettivi a 12: Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti’.

O dollaro, o dazi al 100%

La potenza attrattiva dell'accordo politico commerciale denominato BRICS non è sfuggita al neo Presidente Americano Donald Trump, che a pochi giorni dalla sua elezione ha tuonato: ‘O dollaro, o dazi al 100%’. Il tycoon ha rivolto ai Paesi Brics un impegno ben preciso, ovvero non creare una valuta alternativa al dollaro Usa nel commercio internazionale. Diversamente, l'America volterebbe loro le spalle. La minaccia sembra rivolta soprattutto agli alleati degli USA nel Golfo Persico e cioè Arabia Saudita ed Emirati Arabi, da sempre in ottimi rapporti con Washington.

Per quanto riguarda invece le altre nazioni, Cina e Russia in testa, la creazione di una valuta antidollaro è dichiaratamente l'obiettivo più ambizioso dell'accordo BRICS. ‘Al vertice di Johannesburg che si è tenuto dal 22 al 24 agosto 2023 – scrive Spada nel 4° capitolo del suo libro – i leader dei BRICS hanno ribadito il loro impegno a utilizzare le valute locali nelle transazioni commerciali tra di loro e hanno approvato la creazione di un gruppo di lavoro per studiare la fattibilità della valuta digitale comune.

La proposta di una moneta comune

La Cina ha proposto la creazione di una moneta comune basata su un paniere di valute dei cinque Paesi membri, che sarebbe utilizzabile per le transazioni commerciali, gli investimenti e le riserve valutarie’. La proposta ha avuto una buona accoglienza, ma molti Paesi temono che una moneta troppo legata alla Cina possa portarli dalla ‘padella’ del dollaro alla ‘brace’ cinese.

